1950 65 2015 Anni di Storia...

Premio Nacional de Periodismo

La voce d'Italia

Fondatore Gaetano Bafile — Direttore Mauro Bafile

Anno 67 - N° 13 — Caracas, venerdì 22 gennaio 2016 — Deposito legale: 76/0788

@voceditalia — www.voce.com.ve — La Voce d'Italia

La "Mela" apre a Napoli il primo centro di sviluppo

(Servizio a pagina 8)

Le Borse guadagnano terreno dopo la decisione dell'Eurotower di lasciare invariati i tassi

Bce: "A marzo rivedremo la politica monetaria dell'Ue"

Draghi rassicura i mercati sulle banche italiane: "Sono solide". Renzi: "Benissimo le parole di Draghi". Milano guida la riscossa dei listini europei. Frena l'Euro. Cala lo spread italiano

ROMA - Ci pensa Mario Draghi a rianimare le borse europee, specie Milano che vola a +4,2%. Il presidente della Bce, dopo che l'Eurotower aveva lasciato i tassi invariati, prevede nuovi possibili stimoli alla prossima riunione dell'Eurotower a marzo e rassicura i mercati sulle banche italiane: sono solide, dice, aggiungendo che non servono nuovi accantonamenti, nè nuove richieste di maggiori capitali. A Piazza Affari subito crollano le vendite sui bancari e ripartono gli acquisti, con Mps che chiude in rialzo del 43%, Unicredit a +7,9%, Bper a +11% e Banco Popolare a +10%. Anche gli altri listini europei riprendono a correre dopo Draghi, con Francofore che chiude a +1,94%, Parigi a +1,97% e Londra a +1,77% mentre lo spread italiano termina la sua corsa in ribasso, a quota 110. Frena invece l'euro, che scende sotto quota 1,08 dollari e poi risale, pur restando debole. L'impennata delle borse europee rianima anche Wall Street.
- Benissimo le parole di Draghi, oggi è andata meglio - ha commentato il premier Matteo Renzi -. Molto difficile aspettarsi qualcosa dai mercati perché sono volubili.

(Servizio a pagina 3)

CENTRO ITALIANO VENEZUELANO - CARACAS

Le molteplici attività del nostro Sodalizio

(Servizio a pagina 2)

MIGRANTI

Schengen, ipotesi stop almeno per due anni

BRUXELLES - "Se viene riconosciuta lo 0,2 della clausola dei migranti bene, domani mattina firmiamo" per i tre miliardi alla Turchia, afferma il premier Matteo Renzi, mentre a Bruxelles si riaffaccia sulla scena l'ipotesi di raccomandare la reintroduzione dei controlli alle frontiere interne di Schengen fino a due anni.

(Continua a pagina 6)

VENEZUELA

I ministri disertano l'An Falcón: "Pericolo di guerra civile"

CARACAS – E' sempre muro contro muro. Mentre il Governatore dello Stato Lara, Henri Falcón, invita al dialogo i protagonisti della vita politica, afferma che nel Paese vi sono le condizioni per un'esplosione sociale come quella del 1989 e avverte che si corre il pericolo di una guerra civile, Governo e Opposizione continuano con il loro braccio di ferro.
Ieri i presidenti della Banca Centrale e di Pdvsa, i ministri dell'economia e il soprintendente del Seniat, non si sono presentati in Parlamento, dove erano stati chiamati dalla Commissione incaricata di analizzare il "Decreto di Emergenza Economica".
La decisioni delle autorità governative è stata considerato dai deputati un gesto di insubordinazione e di violazione alla Costituzione
Dal canto suo, Henry Ramos Allup, presidente dell'An, ha affermato categorico che è potestà del Parlamento riesaminare e controllare l'idoneità dei Magistrati della Corte recentemente eletti e, nel caso di irregolarità, procedere alla loro revoca.
Mentre Governo e Opposizione si ostinano nelle proprie posizioni, la crisi economica s'aggrava sempre più e la criminalità crescente agisce indisturbata.

(Servizio a pagina 4)

NELLO SPORT

Due turni a Sarri per 'pesanti insulti' a Mancini

TENSIONI NEL PD

Verdini scuote la minoranza Renzi: "Non è in maggioranza"

ROMA - Diventa l'ennesima "querelle" politica interna al Pd l'elezione di tre senatori di Ala, il gruppo di Denis Verdini, a vicepresidenti di commissione del Senato, in quota "maggioranza".

(Continua a pagina 7)

CAMERON: "OMICIDIO DI STATO"

Gb accusa Putin: "Fu lui a ordinare morte di Litvinenko"

(Servizio a pagina 9)

@clubitaloccs Centro Italiano Venezolano A.C. www.voce.com.ve www.civ.com.ve

La voce del CIV Caracas

Pagina 2 | Venerdì 22 gennaio 2016

Redazione: Anna Maria Tiziano e Romina Serra / **Grafica:** Juan Valente / **Foto:** Luciano Biagioni

Le molteplici attività del nostro "Centro"

CARACAS.- Il Centro Italiano Venezolano di Caracas, fin dal momento in cui è stato fondato da indimenticabili e volentersi connazionali, ha sparso a piene mani molteplici aspetti delle due Culture predominanti nel suo seno: l'italiana e la venezuelana, al solo unico scopo, raggiunto brillantemente, di esaltare i valori della terra d'origine dei nostri pionieri e dei loro successori. Tra le tante attività programmate, quelle inerenti lo sport, evidenziano a pieno, lo scopo di ciascuna Giunta Direttiva di turno: formare giovani sani i cui inconfondibili valori apportano fama alle molteplici espressioni di ciascuna"disciplina sportiva" esercitata nel nostro Club.

Tra: Judo, Calcio, Kung-Fu, Basquet, Ginnastica etc, si affiancano allo stesso ritmo, espressioni artistiche, dando spazio a: Danza moderna , Canto, Scultura, etc... sottolineando i "Corsi" di Yoga, Italiano, Inglese e altri ben noti.

Tra l'inconfondibile verde che riempie il nostro Centro, si sviluppano iniziative culturali: (dal Teatro, alla Musica Classica, Danze Moderne e Classiche).

Non tralasciamo infine, l'incantesimo di quelle eccezionali feste organizzate dal nostro Comitato Dame, assieme le varie Commissioni culturali, che ci propongono: concerti,danze, teatro, incantevoli riunioni.Con questa "rassegna" invitiamo cordialmente i nostri Soci a partecipare, quindi, a tali attività, consultando la pag. Web : www.civ.com.ve

Noticiv: il nostro Gazzettino

Invitiamo tutti i bimbi del C.I.V. presso la "Guarderia del Parque Infantil", sabato, alle ore 16,30 per realizzare "manualidades".

****

Sabato 6, Domenica 7, Lunedì 8 e Martedì 9 Febbraio: "Attività per tutta la famiglia". Vi possono partecipare soltanto i nostri Soci. Non sono validi, quindi, gli inviti fatti durante le feste di Carnevale.

El comite de Damas
Invita a un

Domingo 24 de enero de 2016
6:00 pm / Salón Italia

La Junta Directiva y el Comité de Damas
del Centro Italiano Venezolano les invitan a participar
en las actividades programadas durante el

Tendremos:

Actividades recreativas en piscinas, Inflables de piscina, actividades aeróbicas, feria de comida, fiesta tropical en piscina, bingos, fiesta familiar de carnaval, concurso de baile, premio a las mejores comparsas, premio a los mejores disfraces, fiesta infantil de carnaval, desfile de disfraces, "pinta-caritas" y mucho más…

Próximamente publicaremos el cronograma de actividades…

BCE

Pronto il Qe3, ma l'aumento dell'acquisti di bond divide

Domenico Conti

DAVOS - La domanda, dopo che Mario Draghi ha per la terza volta in un anno preanticipato una nuova manovra espansiva della Bce, non è tanto cosa farà l'Eurotower. Ma piuttosto se funzionerà e cosa avverrà dopo. A Davos, fra i premi Nobel, i finanzieri pagati a sei zeri e i capitani d'impresa d'ogni parte del mondo, non arriva come una gran sorpresa quanto detto da Draghi: a marzo, con le nuove stime su crescita e inflazione, "analizzeremo e potenzialmente rivedremo" la politica monetaria. E "non molliamo" è la chiusura a effetto della sua conferenza stampa, per far capire bene ai mercati che la Bce non starà a guardare mentre le attese d'inflazione a cinque anni vanno pericolosamente a picco col petrolio sotto i 30 dollari. Vuol dire che dopo la decisione, accolta con delusione dai mercati, di allungare Qe di sei mesi tagliando prudentemente i tassi lo scorso dicembre, la Bce potrebbe spingersi oltre. Andando oltre i 2.000 miliardi di euro con il suo quantitative easing. In che modo lo farà, è da vedere.

Iniziato a marzo 2015 per durare fino a settembre 2016, e il mese scorso prolungato fino marzo 2017, il quantitative easing ha mantenuto invariato l'acquisto di titoli, principalmente bond governativi, al ritmo di 60 miliardi al mese.

Ragionando con gli economisti, emerge che un ulteriore allungamento del Qe non avrebbe grande efficacia. Per gli economisti di Unicredit è probabile un ulteriore taglio di 10 centesimi del tasso sui depositi, oggi a -0,30%, e con i prossimi dati sarà più chiaro se Draghi sarà in grado di fare di più. Possibile, ragionano in molti qui a Davos, che Draghi, se l'inflazione non dovesse migliorare questo mese (0,2% a dicembre), riesca a sfondare la soglia dei 60 miliardi mensili. Ma c'è anche chi invita alla prudenza, a non cadere in un'altra delusione come quella di dicembre. E chi, come il Nobel per l'economia Michael Spence, invita a guardare oltre.

- Di fatto - racconta durante un colloquio a Davos - l'esperienza del Qe ha dimostrato che le banche centrali non sono in grado di influenzare molto l'inflazione.

Servirebbe un mix di politiche che non c'è. Piuttosto, la Bce sembra essere riuscita a stabilizzare i titoli di Stato (mettendo un tetto agli spread) e impedire una crisi finanziaria innescata dalle banche. Ma la lotta alla deflazione, in un mondo stupefatto dal crollo del petrolio, è ancora tutta da giocare e "non sarà facile".

Il presidente della Bce considera che "i rischi al ribasso sono aumentati di nuovo" a causa di una "forte volatilità" e di una "inflazione che resta debole". Tassi ai minimi storici a lungo. L'obiettivo resta sempre l'inflazione al 2%. Draghi ai governi: "Le riforme strutturali devono accompagnare la politica accomodante dell'Eurotower"

Draghi: "Nuovi interventi a marzo" Le borse tornano in positivo

Paolo Verdura

MILANO - La Bce è pronta a rivedere la propria politica monetaria a partire da marzo, mentre i tassi "sono rimasti fermi e resteranno così o più bassi per un lungo periodo di tempo". Sono le parole pronunciate dal presidente della Bce Mario Draghi dopo il direttivo, che hanno dato una scossa ai listini europei, già positivi in vista del suo intervento. Milano (Ftse Mib +4,2% nel finale) ha guidato la riscossa con Mps balzato del 43%. Parigi, Madrid e Francoforte hanno segnato una crescita di quasi il 2% dopo le ultime débacle. Un andamento che ha influenzato anche Wall Street, in rialzo di circa 1,5 punti percentuali, dopo un avvio timido a seguito di un inatteso aumento dei sussidi di disoccupazione negli Usa, spingendo anche sui futures a Tokyo (+3%), mentre lo spread Btp/Bund tedeschi è sceso a 111 punti.

Secondo Draghi "i rischi al ribasso aumentati di nuovo" a causa di una "forte volatilità" e di una "inflazione che resta debole". Le aspettative sull'andamento dei prezzi si sono abbassate nel corso dell'anno rispetto a dicembre e quindi i tassi possono scivolare in territorio negativo nei prossimi mesi e risalire nella seconda parte dell'anno.

Il presidente della Bce si è poi rivolto ai Governi, invocando "riforme strutturali, che devono accompagnare la politica accomodante" dell'Eurotower. La Bce da parte sua "è pronta ad agire" e a "mettere in campo tutti gli strumenti a sua disposizione entro il suo mandato" per raggiungere l'obiettivo di un tasso d'inflazione vicino anche se sotto al 2%. Strumenti che sta "adattando" a "condizioni che cambiano", con l'impegno a fare "tutto ciò che è necessario" per portare a termine il mandato.

- Non ci arrendiamo davanti a questi nuovi fattori - ha rassicurato Draghi, indicando che su questi temi il Consiglio è unanime. Un Consiglio "consapevole" che, pur non essendoci quei segnali di una "potenziale instabilità finanziaria" che si erano visti prima della crisi, non ha posto limiti all'intervento della Banca Centrale sui mercati, intervento che resterà comunque all'interno del mandato stabilito.

Quanto alle cause delle recenti tensioni finanziarie Draghi non ha mostrato una eccessiva preoccupazione per i "prezzi bassi" delle materie prime. Questi ultimi, però, in caso di persistenza nel lungo periodo possono "avere effetti secondari che vogliamo contrastare". Una situazione congiunturale causata dal rapporto sfavorevole tra le scorte e la domanda di greggio e dal rallentamento dell'economia cinese, grande divoratrice di energia e metalli. Per questo la Bce di Mario Draghi sta "monitorando da vicino" la situazione dell'ex-Celeste Impero, che - spiega - sta vivendo una "graduale decelerazione della crescita".

- In ogni caso le autorità stanno riguadagnando il controllo della situazione - ha indicato Draghi, che ha potuto rinviare la definizione di un quadro "più chiaro" a marzo con le nuove stime della Bce, che "comprenderanno anche il 2018".

Draghi ha poi fatto il punto sul "piano di acquisto titoli", che "procede bene, con effetti positivi sul costo del credito a famiglie e imprese". Inoltre le misure messe in campo dalla Banca Centrale dalla metà del 2014 "stanno funzionando". Giudizio positivo infine sulle decisioni prese a dicembre, di allungare "almeno fino a marzo 2017" gli stimoli all'economia (Qe) e di reinvestire i proventi dei bond maturati "fino a quando sarà necessario". A suo dire sono state misure "del tutto appropriate".

FONDATO NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

Direttore
Mauro Bafile - CNP 5.613
bafilemauro.voce@gmail.com

Redazione
Attualità
Angelica Velazco
Romeo Lucci
Yessica Navarro
Arianna Pagano

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

Redazione di New York
Mariza Bafile (Responsabile)
Flavia Romani

Disegno Grafico
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

Redazione Europa
Mariza Bafile (Caporedattrice)
*mabafile2000@*gmail.com
Giovanna Chiarilli
*giovanna.7@*gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

Edizione Digitale
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofernan71@gmail.com

Concessionaria per la Pubblicità
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve

Consiglio di Amministrazione
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministrazione@voce.com.ve

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve
@voceditalia
La Voce d'Italia
Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guaicaipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONOS, AISE, GRTV, Migranti Press, Inform, AGI, News Italia Press, Notimail, ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni, Emme Emme.

El presidente de la Asamblea Nacional (AN) Ramos Allup, se pronunció sobre el decreto de Emergencia Económica presentado la semana pasada por el Presidente Maduro, añadió que de ser o no aprobado, el Parlamento tomará medidas claras ante la actual coyuntura

Allup: "Si aprobamos el decreto compartimos culpas"

CARACAS- El presidente de la Asamblea Nacional (AN), Henry Ramos Allup, se pronunció ayer con respecto al decreto de Emergencia Económica, presentado por el Ejecutivo Nacional el pasado 15 de enero en el Hemiciclo.

"…Si aprobamos, compartimos culpas, y si no lo aprobamos el Gobierno dirá que nosotros no apoyamos para resolver la crisis de Venezuela…", dijo Ramos Allup, y añadió que de ser o no aprobado el decreto, el Parlamento tomará medidas claras ante una situación.

En cuanto al tiempo que tiene la AN para tomar la decisión, Allup afirmó que, *"…se trata de un lapso perentorio, los diputados están trabajando recibiendo a voceros de los diversos sectores para que cada uno opine desde su punto de vista lo que piensan del decreto, por eso nos declaramos en sesión permanente y el debate se transmitirá abiertamente…"*, expresó.

El presidente del parlamento, tildó de *"ociosa"* la decisión del Tribunal Supremo de Justicia (TSJ), en referencia al decreto, pues a su criterio, nunca estuvo en tela de juicio si es o no constitucional. Sin embargo, destacó que solo corresponde al Parlamento aprobarlo o no.

Asimismo, declaró que, algunos de los funcionarios supuestamente han solicitado que no todas sus declaraciones sean públicas, *"…no sabemos si la intención es que cuando se publique ellos van desmentir el informe…"*, manifestó.

En cuanto a los casos de corrupción Allup aclaró: *"…si algún ciudadano lleva pruebas se abrirá la investigación, con pruebas concretas y no especulaciones sea por la situación patrimonial, su nivel de vida comparado a ingresos, eso está en la Constitución…"*, indicó Allup.

An puede revocar a magistrados

Más temprano el presidente de la AN, Ramos Allup se refirió a la designación de los magistrados del TSJ, señalando que si se demuestra que hubo alguna ilegalidad el parlamento puede revocar tal decisión.

"Todas las decisiones de la AN pueden ser modificadas total o parcialmente a posteriori. Dicen que esos magistrados ya fueron electos por la legislatura anterior. Bueno, si fue una elección ilegal la AN puede revocar una decisión anterior", dijo durante el programa matutino de César Miguel Rondón en el Circuito Éxitos.

CAPRILES

Esperan que declaración de ministros "no sea pura retórica"

MIRANDA- El gobernador del estado Miranda, Henrique Capriles Radonski, espera que la comparecencia de algunos ministros a la Asamblea Nacional para explicar los alcances del Decreto de Emergencia Económica *"no sea pura retórica"*.

"Los venezolanos no queremos escuchar más retórica, ni un disco rayado, los venezolanos esperamos soluciones ya (…) Hoy esperamos que el ministro de Energía y Minas diga cuánto es la producción petrolera en Venezuela, cuántos barriles de petróleo se regalan a otros países para seguir comprando lealtades fuera de Venezuela, para seguir teniendo gobiernos que callen frente al desastre que vive el país", dijo el gobernador mirandino, durante un gabinete escolar en Lagunetica, estado Miranda.

"Por primera vez, en más de cinco años, vamos a ver unos ministros que van a tener que ir a responder preguntas frente a los diputados de la Asamblea Nacional, que son las preguntas que se hace nuestro pueblo todos los días en las calles", expresó Capriles al respecto.

COMISIÓN DE FRONTERAS

Investigarán violación de DDHH y afectaciones económicas

CARACAS- La Comisión Especial de Fronteras, presidida por Laydi Gómez, investigará "la violación de garantías constitucionales y de derechos *humanos, así como las afectaciones económicas por el cierre fronterizo y los estados de excepción"*.

Así lo aseguró durante la instalación de esta comisión conformada también por la diputada Gaby Arellano quien fungirá como vicepresidenta, así como los diputados Julio Montoya, Omar Barboza y Juan Requesens.

Gómez indicó que solicitarán a la junta directiva de la Asamblea Nacional la aprobación de la temporalidad de 180 días, *"tendremos la tarea de presentar las propuestas para reformar la Ley de Fronteras, es una ley netamente represiva"*.

"El cierre de la frontera es un tema de atención que ha generado afectación nacional de la economía que ha generado afectación fiscal en Ureña -San Antonio de 7 mil millones de dólares, la violación permanente de derechos humanos. El pueblo pidió un cambio para restituir el estado de derecho en este país".

Asimismo, la vicepresidente del grupo, Gaby Arellano, expresó que el cierre fronterizo no aportó ninguna ganancia al país y especificó los puntos a tratar en esta comisión, entre ellos, económico, derechos humanos, comercio e industrias afectadas, turismo y relaciones bilaterales con Colombia, sector agrícola, así como seguridad y agentes aduaneros.

DocUExpress
15 años de Experiencia

Venezuela
- Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios.
- Apostilla de la Haya.
- Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas.

Departamento Legal
- Asesoria - Redacción de documentos.
- Divorcios y Secesiones.
- Rectificación e inserción de partidas

Italia
- Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita.
- Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali.
- Aposlle dell'Aia.

Departamento Legal
- Asesoria
- Sucesiones
- Derecho de ciudadania
- Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico.
- Otros países. Consultar

PROMOCIÓN ANIVERSARIO
MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA

Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P. 3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma
Via Ildebrando Goiran 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +393332045877
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

BREVES

Maduro felicita a su homólogo de Bolivia por 10 años de victorias

El presidente de la República Bolivariana de Venezuela, Nicolás Maduro, felicitó ayer a su homólogo del Estado Plurinacional de Bolivia, Evo Morales, por 10 años de victorias e integración latinoamericana.
A través de su cuenta en Twitter@NicolasMaduro, el jefe del Estado venezolano instó al mandatario boliviano a seguir impulsando la unión de los pueblos.
"Felicitaciones Hermano Evo y a Bolivia por los 10años de Victorias…Con el Alba sigamos haciendo la Nueva Historia", tuiteó.

Solicitarán auditoría en instalaciones de Pdvsa

Ayer fue instalada la Comisión permanente de Energía y Petróleo, la cual será presidida por el diputado Luis Aquiles, con el compromiso de auditar a la estatal de Venezuela, Pdvsa, y de vigilar por la transparencia y seguridad de los empleados, así como de trabajar por la recuperación de la estabilidad de la empresa más importante de la nación.
"Todos debemos colaborar para que la seguridad industrial, la producción y la transparencia de Pdvsa mejoren", aseguró el diputado José Brito, quien pidió indemnización para la familia de Félix Borges, quien murió el pasado 16 de enero como consecuencia de la explosión de un taladro chino en Anzoátegui.
Un pariente de Borges, Gustavo Figuera acudió a la instalación de la comisión, con el propósito de solicitar una exhaustiva investigación sobre el uso de un taladro sin el previo cumplimiento de las normas.

Califican de error que Venezuela no acuda a la Feria Internacional de Mdrid

El vicepresidente de Conseturismo, Rafael Guerra, informó que Venezuela no participará en la Feria Internacional de Turismo de Madrid por razones "técnicas".
"Venezuela ha asistido a todas las anteriores, hemos dejado de asistir dos veces nada más una cuando hubo el paro petrolero y otra segunda oportunidad", dijo en entrevista al programa A Tiempo de Unión Radio.
Explicó que el Ministerio de Turismo informo que por "razones técnicas" Venezuela no iría sin dar otra razón. "Es un error desde nuestro punto de vista, no estar en estos eventos, significa que Venezuela desaparece del entorno turístico".

El presidente de los ganaderos dijo que se debe tomar en consideración la situación económica de los venezolanos en las mesas de trabajo y que se alcance un acuerdo

Fedenaga pide restablecer la confianza en el sector productivo

CARACAS.-El presidente de Fedenaga, Carlos Odoardo Albornoz, afirma que cualquier medida que tome el Gobierno pasa primero por reintegrar la confianza de los productores y tomar la producción nacional como prioridad antes que las importaciones .
"Tenemos que apostar a lo nacional, medidas que vayan en función de lo que se produce en Venezuela, crear equipos y maquinarias con las empresas metalmecánicas. Plan de siembra de soya -que ahora se importa en 99%- para el tema proteíco. El tema de la sequía, seguridad jurídica y personal. Un violento plan de maquinarias para encender a Venezuela destruida en todos los campos y ruralidad del país".
Para Albornoz hay que reconocer el potencial de las tierras venezolanas. "Somos la tercera mejor opción en Latinoamérica para producir alimentos en 37 millones de hectáreas con vocación agropecuaria; una potencia gigante con un conjunto de políticas públicas que no están diseñadas para fomentar la producción nacional".
Su posición sobre la liberación de precios de carne y leche, Albornoz, pide que se tome en consideración la situación económica de los venezolanos en las mesas de trabajo y que se alcance un acuerdo nacional. "No bastan reuniones esporádicas y aisladas", expresó.
Explicó que Venezuela tiene uno de los precios más bajos de los productos cárnicos pero se ven superados por la inflación. "Tenemos la carne más barata de Latinoamérica pero lamentablemente los consumidores no tienen para comprarla", comentó. Aseguró que el consumo ha caído de forma dramática; "en las clases D y E el consumo de carne per cápita ha caído a menos de un kilo por mes".
Hace poco el sector mantuvo una breve conversación con el ministro de Agricultura, Willmar Castro Soteldo, para proponerle buscar un acuerdo nacional. Aún así, Albornoz, desestima la afirmación del titular de Agricultura que dice que en sesenta días habrá resultados porque no cree que haya condiciones.

GOBERNADOR

Falcón: "Urge dialogar o podemos ir a una guerra civil"

CARACAS- El gobernador del estado Lara, Henry Falcón, expresó que la crisis que vive Venezuela "no ha tenido respuestas contundentes por parte del Gobierno", razón por la cual advirtió "o dialogamos o aquí podemos ir a una guerra civil. Nosotros apostamos al encuentro, la reconciliación y la paz".
"Peligra la gobernabilidad de la República, y pudiera generarse violencia en la calle".
Entrevistado en Vladimir a la 1 por Globovisión, Falcón indicó que la crisis económica que vive Venezuela es preocupante, "han habido manifestaciones serias, especialmente de los sectores más humildes".
"La caída de los precios del petróleo tiene que llamar a la rectificación del Gobierno Nacional, puede llegar a 10 dólares por barril (…)deben tomar los correctivos para que el país tome una senda distinta a la que tenemos por delante".

Falcón, propuso que para mejorar la economía se debe recortar el gasto militar y "dejar la regaladera".

"Aquí no se puede seguir actuando con complejos ideológicos, hay que tener acciones en la práctica política".
A juicio de Falcón, lo político es secundario, "el principal tema es la economía (...) Venezuela debe ir sin complejos a fuentes de financiamiento extranjero".
Agregó que la capacidad de maniobra del Gobierno es "muy reducida, por eso debe abrir los espacios de encuentro con todos los sectores, comenzando en lo económico".
"La solución a la crisis pasa por el perdón, y por la gran unidad que nos muestre a todos como hermanos, de allí parte la Ley de Amnistía propuesta en la Asamblea Nacional (AN)".
El gobernador del estado Lara, señaló que el Gobierno Nacional no está en una posición fácil "pero tiene que actuar rápido porque la paciencia del pueblo tiene límites".
"Esperamos no dialogar sobre las tumbas de nuestro muertos".

DALLA PRIMA PAGINA

Schengen, ipotesi stop...

E intanto il premier britannico David Cameron si scaglia contro una revisione del regolamento di Dublino che scardini il principio dell'onere di asilo per i Paesi di primo ingresso.
Mentre la politica discute sul da farsi, nel mar Egeo si continua a morire: le vittime sono almeno 12, tra cui 3 bambini, in un naufragio avvenuto al largo di Smirne. Il tempo per salvare l'area di libera circolazione stringe e con la possibile attivazione dell'articolo 26 del codice Schengen si torna a parlare di un'eventualità già discussa a dicembre per convincere la Grecia ad accettare l'aiuto di Frontex nella gestione dei flussi. Secondo l'articolo, in caso di "carenze gravi e persistenti" nei controlli alle frontiere esterne, la Commissione Ue può proporre al Consiglio di raccomandare che uno o più Stati reintroducano i controlli alle frontiere interne, fino ad un massimo di due anni. Di fatto si tratta di una strada da imboccare quale "ultima risorsa", a cui guardare se entro le prossime settimane le misure decise a 28 non inizieranno davvero a funzionare, e gli arrivi a diminuire.
Ma secondo fonti Ue il punto potrebbe essere già discusso al summit Ue di febbraio. Anche perché dopo il 14 maggio i controlli reintrodotti da Berlino saranno fuori tempo massimo e l'unica possibilità per continuare a condurli in un quadro di legalità sarebbe appunto l'articolo 26.
Il ministro dell'Interno tedesco, Thomas de Maizière ha fatto sapere di voler prolungare gli accertamenti a tempo indeterminato.
- Al momento - dice - non vedo una data per sospenderli.
La situazione politica interna resta complicata, col leader della Csu e presidente della Baviera Horst Seehofer che insiste sulla possibilità di portare la cancelliera Angela Merkel di fronte all'Alta Corte se non ridurrà i flussi.
Dal Forum di Davos il premier olandese Mark Rutte (presidenza del consiglio Ue) incalza:
- Restano sei-otto settimane per salvare Schengen.
Se tutti i tasselli della costruzione messa in piedi dall'Europa per far fronte alla crisi dei profughi non andranno al posto in fretta, la primavera porterà nuovi picchi di arrivi che scardineranno il sistema. Gli stessi toni li ha usati l'ambasciatore olandese nella riunione dei diplomatici dei 28 (Coreper) in vista del consiglio informale dei ministri dell'Interno di lunedì ad Amsterdam.
Fonti della presidenza riassumono così il messaggio: "è passato il tempo della contemplazione. Dobbiamo agire in fretta".
Bruxelles intanto continua il pressing su Roma per i tre miliardi per i rifugiati in Turchia. Il portavoce Margaritis Schinas ha ripetuto come l'impegno politico sia stato preso a 28. Ma secondo il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni si tratta "di discussione che si risolverà molto rapidamente".
David Cameron invece affonda la proposta di revisione del regolamento di Dublino. Il suo portavoce ha precisato che ancora non c'è una proposta formale ma il premier britannico "vuole mantenere questo meccanismo" che assicura a Londra il diritto di espulsione dei richiedenti asilo verso i Paesi europei dove è avvenuto il loro primo approdo. E ha sottolineato anche che la Gran Bretagna "ha il diritto di opt out" in questa materia e che è pronta ad usarlo in futuro.

Incurante delle polemiche sui voti di Verdini, il premier sottolinea ripetute volte che le accuse da Bruxelles e l'offensiva delle opposizioni e della minoranza Pd sul fronte interno non lo spaventano

Renzi: "Non sono attaccabrighe ma l'Ue non ne azzecca una"

Serenella Mattera

ROMA - All'attacco in Europa, per farsi valere. A testa bassa in Italia, incurante delle polemiche sui voti di Verdini. Matteo Renzi riafferma più volte, nella giornata, che le accuse da Bruxelles e l'offensiva delle opposizioni e della minoranza Pd sul fronte interno non lo spaventano.
- Verdini non entra in maggioranza... lasciatemi governare" - è il segnale che manda ai compagni di partito. E a Juncker e Merkel fa sapere:
- Non faccio bizzette o polemicucce in Europa perché sono un attaccabrighe, ma perché voglio chiedere che le cose in Europa funzionino per tutti. Io sono un europeista nel midollo, voglio una Ue che funzioni, con regole uguali per tutti, senza doppi standard.
Il premier, ieri in mattinata, presenta i decreti attuativi della P.a. e le classi di concorso per la scuola approvate dal Consiglio dei ministri in notturna. Poi vola a Losanna per sostenere la candidatura di Roma alle Olimpiadi e in serata una lunga intervista a Porta a porta, per rispondere agli attacchi domestici ed europei. E per rassicurare sul sistema bancario italiano anche se riforme vanno fatte, come le aggregazioni, mentre "se fossi stato io, prima del 2013, sarei intervenuto" con i soldi pubblici.
Lo scontro in corso in Ue non è estemporaneo, ma rientra - assicura - in una precisa strategia volta a ottenere all'Italia un trattamento pari a quello di un Paese come la Germania. Il "casus belli" con il presidente della commissione Ue, spiega Renzi, è stato lo stop italiano sui fondi alla Turchia:
- Juncker e Merkel si sono arrabbiati. Noi dovremmo dare 200-250 milioni ma in cambio chiediamo che i soldi siano fuori dal patto di stabilità: se viene riconosciuto lo 0,2% della clausola dei migranti inserito in manovra, domani firmiamo. Di fronte a un'Europa che non ne azzecca più una – prosegue Renzi - l'Italia rivendica le riforme fatte e punta all'obiettivo alla nostra portata del Pil all'1,5-1,6% nel 2016.
Perciò a Bruxelles non c'è altra strategia, per l'Italia, se non l'attacco, spiega Renzi, che oggi vedrà gli eurodeputati del Pd e intanto schiera le truppe:
- I burocrati italiani non abbiano terrore. La sindrome di Calimero io non ce l'ho, le istituzioni europee non sono il vangelo e noi non siamo isolati. Io non vado col cappello in mano come ha fatto in passato tutta una generazione di politici. Il capo di gabinetto di Juncker riunisce di nascosto 3 -4 giornalisti e critica. Lo può dire a suo cugino... Io le cose le chiedo con chiarezza - assicura il premier -. Perciò quando hanno fatto un po' di battutine sull'Italia a Bruxelles pensando di impaurirmi, ho risposto: se volete uno più rissoso di me e bravissimo sui dossier, vi mando Carlo Calenda.
Stessi toni sul fronte italiano. Sotto attacco per l'ipotesi che l'amico Marco Carrai assuma un incarico sulla Cybersecurity, Renzi replica a muso duro:
- Deve decidere lui, se vuole venire a dare una mano al governo deve mollare tutto, molti incarichi e rimetterci un sacco di soldi. Il capo dei servizi resta Minniti e in caso Carrai risponderà a Minniti. Ma quando si tratta di staff è giusto che ognuno porti i suoi come succede in America.

DALLA PRIMA PAGINA

Verdini scuote la minoranza...

La loro elezione, resa possibile dal gruppo del Pd di palazzo Madama che ha ceduto tre posti che gli spettavano, ha prima fatto scattare la reazione di Fi e poi quella della minoranza Dem che teme uno spostamento al centro dell'asse politico del governo, specie in vista dei prossimi provvedimenti dell'esecutivo.

Già mercoledì la maggioranza assoluta di 161 voti, necessaria per approvare in Senato le riforme costituzionali, è stata raggiunta grazie ai voti dei 17 senatori di Al, oltre alle tre senatrici di Fare! (il movimento di Flavio Tosi) e a due di Fi. Circostanza che aveva fatto lanciare un grido di allarme al bersaniano Miguel Gotor ("si apre la strada ad una stagione di trasformismo").

Ieri il nuovo episodio che però Renzi, in serata, derubrica fermando le polemiche.

- Non c'è nessuna presidenza di commissione di Verdini. Ce n'è una di Forza Italia. Ma è un dibattito che non mi appassiona - chiude telegraficamente la questione dal salotto di Porta a Porta.

Le 14 Commissione permanenti di Palazzo Madama erano chiamate a rieleggere il proprio presidente e i due vicepresidenti, uno dei quali spetta per prassi alle opposizioni. Queste (Fi, M5s e Sel) si sono accordarti per spartirsi le vice-presidenze, ma senza Ala che, a questo punto, non essendo né maggioranza né opposizione, sarebbe rimasta tagliata fuori. Ed ecco che Verdini è andato dal capogruppo del Pd Luigi Zanda per chiedergli di assicurare ai suoi alcune vicepresidenze. E così la maggioranza ha ceduto tre "posti", eleggendo tre "verdiniani" in altrettante vicepresidenze destinate a sé: Eva Longo alla Finanze, Pietro Langella alla Bilancio e Giuseppe Compagnone alla Difesa.

- C'è stata una ratifica formale dell'ingresso di Ala in maggioranza - ha immediatamente attaccato il capogruppo di Fi Paolo Romani. E Renato Brunetta ha rincarato la dose:

- Serve un nuovo passaggio al Quirinale e in Parlamento.

Secca la replica di Zanda a Romani:

- Non capisco cosa Romani vada dicendo su fantomatiche nuove maggioranze in Senato, visto che Ala non v ota la fiducia al governo, ed è questo l'elemento determinante per stabilire chi è o meno nella maggioranza.

Ma anche la minoranza Dem ha attaccato con Roberto Speranza proprio alla vigilia della Direzione del partito:

- Forse è il caso che Renzi ci dica se esiste una nuova maggioranza politica che sostiene il governo e che comprende anche Verdini. Se è così si deve aprire un dibattito pubblico e in Parlamento.

E Luca D'Alessandro, parlamentare di Ala, ha rinfacciato a Speranza "i numerosi incontri avuti Verdini per trattare con lui affinché potesse nascere un governo Bersani" nel 2013. I malumori del Pd, per tutt'altre ragioni, si sono riversati anche nell'elezione della Commissione Trasporti del Senato. Il candidato della maggioranza era Vittorio Fravezzi, del gruppo delle Autonomie, che all'ultimo ha sfilato il posto a diversi aspiranti Dem. Nel segreto dell'urna ha ottenuto però solo 9 voti, contro i 12 di Altero Matteoli, di Fi, che è stato confermato inaspettatamente grazie ad un inedito asse Fi-M5s-Sel e ai "maldipancisti" del Pd. Tra i presidenti confermati alcuni hanno ricevuto anche i voti delle opposizioni. I più votati sono stati Vannino Chiti (24 voti), Emilia De Biasi (23 su 24) e Pierferdinando Casini (22).

Mentre i vescovi negano spaccature interne su come contrastare il ddl Cirinnà sulle unioni civili e sull'opportunità di spalleggiare o no il Family Day, da parte vaticana la priorità è stare bene attenti a non far tirare il Papa, da un fronte o dall'altro, per la talare bianca

Cei nega divisioni, ma... sul Family Day è ordine sparso

Fausto Gasparroni

ROMA - La Cei, al suo vertice, nega spaccature interne su come contrastare il ddl Cirinnà sulle unioni civili e sull'opportunità di spalleggiare o no il Family Day convocato dal laicato cattolico per il 30 gennaio al Circo Massimo. Ma sia l'episcopato sia i movimenti mostrano ancora un panorama in ordine sparso, mentre da parte vaticana la priorità è stare bene attenti a non far tirare il Papa, da un fronte o dall'altro, per la talare bianca.

- Noi tutti sappiamo che i nostri vescovi italiani, tutti, insieme al loro presidente e al segretario generale, sono uniti e compatti nel difendere, promuovere e sostenere il patrimonio universale irripetibile che è la famiglia, che è il luogo e il grembo della vita, la prima scuola di umanità, di relazioni, di dialogo - ha proclamato l'altra sera il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco, al termine dell'incontro "Educare i figli con mamma e papà" nella cattedrale genovese di San Lorenzo. Un'uscita per tentare di mettere una pietra sulla 'vulgata' che vede Bagnasco contrapposto a mons. Galantino proprio sul Family Day: lui favorevole e il segretario generale invece contrario a che l'episcopato cavalchi la "piazza", sulla scorta di quel papa Francesco che non vuole i "vescovi-pilota" né la fede cattolica usata da stendardo per fare "crociate".

- Sì - ha aggiunto l'arcivescovo di Genova - siamo profondamente uniti, insieme a tutto il popolo di Dio, per prenderci cura sempre più e sempre meglio della famiglia.

Nonostante le assicurazioni di Bagnasco, però, l'unità non è esattamente l'idea che traspare dall'arcipelago cattolico nelle modalità di opporsi al ddl Cirinnà, alla cui formulazione attuale, con la stepchild adoption e l'apertura alle unioni e alle adozioni gay, pur con varie sfumature sono comunque tutti contrari nella Chiesa. Tra l'altro, mentre sia da una parte che dall'altra si auspicherebbe una sponda vaticana, ha suscitato un certo clamore il fatto che finora, proprio dopo l''endorsement' di Bagnasco verso il Family Day, non appaia nell'agenda del Papa l'udienza che, prima della sessione del Consiglio Episcopale Permanente in programma da lunedì proprio con l'attesa prolusione del presidente, tradizionalmente viene concessa al capo della Cei.

Il portavoce vaticano, padre Federico Lombardi, ha invitato a non fare troppe "elucubrazioni" su questo perché il programma degli appuntamenti papali è suscettibile di continui cambiamenti. C'è chi suggerisce inoltre che Bergoglio avrebbe dato la precedenza a nunzi in impellente partenza. E' un fatto però che ieri il Papa ha trovato il tempo, ad esempio, di ricevere mons. Ruben Oscar Frassia, vescovo di Avellaneda-Lanus (Argentina), e non lo ha trovato per il card. Bagnasco.

Non ci vuole molto a leggere l'atteggiamento di Francesco come una mancata 'benedizione' della posizione di quest'ultimo, tenendosi comunque accuratamente fuori dal terreno di scontro. Intanto, mentre al Family Day si annuncia una massiccia partecipazione, i movimenti cattolici esprimono posizioni di vario tipo. Ieri i Focolari si sono chiamati fuori, ritenendo che "sia più efficace e generatore di legame sociale testimoniare ovunque la famiglia come esperienza originaria di ogni uomo e di ogni donna: essa non può essere 'contro' qualcosa o qualcuno".

Per il Movimento Cristiano dei Lavoratori, invece, "ben venga una manifestazione volta a richiamare l'attenzione sul vero senso della famiglia fondata sul matrimonio fra un uomo e una donna e aperta alla procreazione", con l'auspicio del presidente Carlo Costalli "che siano tantissimi in piazza, sabato 30 gennaio, gli iscritti del Mcl".

Appare significativa, infine, l'approvazione data dal quotidiano dei vescovi, Avvenire, all'emendamento dei cattolici Pd con cui si vuole punire la "surrogazione della maternità", il cosiddetto "utero in affitto", con il carcere da 6 a 12 anni e con una multa da 600 mila a un milione di euro.

"E' importante - loda l'iniziativa il direttore Marco Tarquinio, che chiede anche lo stralcio della stepchild adoption -. E' necessario stabilire un non aggirabile divieto di ricorrere alla vergognosa pratica dell'utero in affitto (e del commercio di gameti)".

La prima udienza del procedimento a carico dell'ex Sindaco, a cui la procura contesta i reati di corruzione e finanziamento illecito, resta fissata al prossimo 23 marzo. Alemanno: "Chiarirò tutto"

Mafia Roma: Alemanno non sarà nel maxiprocesso

Marco Maffettone

ROMA - L'ex sindaco di Roma, Gianni Alemanno, non comparirà come imputato nel maxiprocesso a Mafia Capitale. Il suo processo non confluirà in quello a carico di 46 persone il 5 novembre scorso davanti ai giudici della X sezione penale. Proprio il tribunale presieduto da Rosanna Ianniello ha respinto ieri, nel corso dell'udienza nell'aula bunker di Rebibbia, l'istanza di riunificazione avanzata dalla Procura.

La prima udienza del procedimento a carico di Alemanno, a cui la procura contesta i reati di corruzione e finanziamento illecito, resta fissata al prossimo 23 marzo davanti ai giudici della II sezione così come stabilito il 18 dicembre scorso dal gup. All'istanza della Procura si erano opposti i difensori di Alemanno, gli avvocati Franco Coppi e Pietro Pomanti.

Nel motivare la decisione il presidente Ianniello ha spiegato che il maxiprocesso, che vede 46 imputati, è già incardinato ed é sostanzialmente in una fase avanzata e ciò rende impossibile l'inserimento della posizione dell'ex sindaco. Per il maxiprocesso, infatti, son sono state già esaurite le questioni preliminari, si é proceduto all'ammissione delle prove ed é stata già avviata l'istruttoria dibattimentale con i primi testi citati dall'accusa e con la nomina dei periti incaricati di trascrivere le intercettazioni.

-´Con questa decisione - ha commentato Alemanno - potrò chiarire la mia posizione in tempi più brevi, senza dover entrare in un maxi processo che affronta temi a me estranei. Sono ancora più fiducioso nell'operato della magistratura che potrà verificare la mia piena innocenza. Ieri, nel corso dell'udienza è stato sentito il capitano del Ros, Federica Carletti, che ha ricostruito citando una serie di intercettazioni la rete di potere di Salvatore Buzzi, ras delle cooperative, analizzando anche i suoi rapporti con l'allora sindaco. La procura contesta ad Alemanno, il cui nome comparve nel registro degli indagati all'epoca della prima tranche di arresti nel dicembre dello scorso anno, di aver ricevuto somme di denaro per complessivi 125 mila euro, in gran parte attraverso la fondazione Nuova Italia da lui presieduta, per compiere atti contrari ai doveri del suo ufficio. Le somme sarebbero state erogate da Salvatore Buzzi, ras delle cooperative sociali, in accordo con Massimo Carminati.

In base alla richiesta di rinvio a giudizio i fatti risalgono al periodo 2012-2014. Attraverso Franco Panzironi, allora amministratore delegato della municipalizzata dei rifiuti romana Ama, Alemanno avrebbe ricevuto il denaro in varie tranche. E in particolare 75 mila euro sotto forma di finanziamento per cene elettorali, 40 mila per finanziamento della fondazione e circa diecimila euro in contanti. Questi ultimi nell'ottobre 2014, a due mesi dalla prima ondata di arresti per Mafia Capitale. Dagli atti depositati dalla Procura e' emerso che tra il 16 luglio 2013 e il 23 luglio 2014 sui conti personali dell'ex sindaco sono stati effettuati dalla Fondazione nuova Italia 8 bonifici per un totale di quasi 62mila euro, "generalmente a titolo di saldo fattura".

NAPOLI

Apple apre il primo centro europeo allo sviluppo

NAPOLI - Apple sceglie Napoli per aprire il primo Centro di sviluppo per app d'Europa. Seicento i posti di lavoro previsti. L'annuncio è stato dato dal Premier Matteo Renzi, che incontrerà a Roma il Ceo di Apple, Tim Cook. La struttura - ha reso noto da Cupertino il colosso informatico - fornirà agli studenti competenze pratiche e formazione sullo sviluppo di applicazioni per iOS, il sistema operativo per dispositivi mobili dell'azienda californiana.

-L' Europa è la patria di alcuni degli sviluppatori più creativi al mondo e siamo entusiasti di aiutare la prossima generazione di imprenditori in Italia ad acquisire le competenze necessarie per avere successo - ha detto Cook.

Per il successore di Steve Jobs alla guida della multinazionale informatica, "il fenomenale successo dell'App Store è una delle forze trainanti dietro gli oltre 1,4 milioni di posti di lavoro che Apple ha creato in Europa e presenta opportunità illimitate per le persone di tutte le età e aziende di ogni dimensione in tutto il continente".

Nato meno di 10 anni fa, il settore delle applicazioni per smartphone e tablet dà attualmente lavoro a oltre 97mila persone in Italia, dove gli acquisti dai negozi di app valgono 300 milioni di euro. Solo Apple nel Belpaese ha registrato 264mila sviluppatori, su un totale europeo di 2,96 milioni che finora hanno guadagnato 10,2 miliardi di euro.

Il Centro Apple di Napoli si svilupperà in sinergia con l' Università Federico II, ha reso noto il Rettore Gaetano Manfredi. L' annuncio del premier Renzi è stato accolto con entusiasmo dagli studenti di informatica della Facoltà di Ingegneria.

- "E' una bella scommessa. Speriamo di poter dare una mano a migliorare un' azienda forte come la Apple -. Questi alcuni dei commenti.

Coro di elogi tra i politici, colti quasi tutti di sorpresa dall'annuncio di Renzi. Per il presidente della giunta regionale della Campania, Vincenzo De Luca, si tratta di "un investimento di grande rilievo al quale stavano lavorando da tempo il governo e l' Istituto per il commercio estero".

Soddisfatto Luigi Nicolais, presidente del CNR, che intrattiene rapporti di collaborazione con Apple.

- Si tratta di aziende che creano lavoro di qualità ed un indotto forte - commenta. Già si discute dell'area di insediamento del futuro Centro Apple. In testa alle preferenze l'ex Centro Olivetti a Pozzuoli, sul litorale flegreo, alle porte di Napoli. De Luca non esclude Bagnoli, dove è in corso la bonifica dell'ex area Italsider e la Federico II dispone a San Giovanni a Teduccio, di capannoni ristrutturati della ex Cirio, dove sono già in funzione una trentina di laboratori. Meno probabile appare la scelta di Scampia, area verso per la quale ha già espresso interesse Cisco.

L'ex spia russa, transfuga a Londra fin dal 2000 dopo essere entrato in rotta di collisione con il Cremlino ed essersi avvicinato all'oligarca-ribelle Boris Berezovski, avrebbe pagato le accuse a Putin e al sistema di potere russo, dalla Cecenia alle presunte infiltrazioni del crimine organizzato, ma soprattutto l'essersi messo al servizio dell'MI6 britannico. Cameron: "Omicidio di Stato". L'ira di Mosca

Gb accusa Putin: "Fu lui a ordinare la morte di Litvinenko"

Alessandro Logroscino

LONDRA - E' appeso a un avverbio, "probabilmente", il 'verdetto' britannico che accusa Vladimir Putin della morte di Aleksandr Litvinenko, avvelenato quasi 10 anni fa nel cuore di Londra con una micidiale dose radioattiva di polonio 210. L'inchiesta 'pubblica' affidata dal governo di sua maestà a sir Robert Owen è al capolinea. E la conclusione resa nota ieri dall'alto magistrato già infiamma, almeno a parole, lo scontro con Mosca: a uccidere "deliberatamente" l'ex ufficiale dell'Fsb (erede del Kgb sovietico), divenuto nemico giurato del Cremlino e dell'ex compagno d'armi Putin, furono Aleksandr Lugovoi e Dmitri Kovtun, altri due veterani della Lubianka; ma questi, con "forte probabilitá", agirono "sotto la direzione dell'Fsb"; e "tenuto conto di tutti gli elementi e le analisi a me disponibili - puntualizza sir Robert - l'operazione dell'Fsb per assassinare Litvinenko fu probabilmente approvata da (Nikolai) Patrushev come anche dal presidente Putin".

Parole pesate, ma pesantissime. Che chiamano in causa per nome - con accuse tali da offrire a David Cameron il destro per evocare da Davos l'ombra di "uno spaventoso omicidio sponsorizzato da uno Stato" - il leader della seconda potenza nucleare del pianeta e l'allora capo dei servizi segreti interni. E a cui Mosca replica parlando d'una "pseudo-indagine che rovina i rapporti" e ventilando "conseguenze".

Il rapporto Owen è in realtà pubblico solo in parte. Non pochi documenti e testimonianze restano top secret per volere del governo Cameron e degli 007 dell'MI6. Ma ciò che accredita è pura dinamite. Litvinenko, transfuga a Londra fin dal 2000 dopo essere entrato in rotta di collisione con il Cremlino ed essersi avvicinato all'oligarca-ribelle Boris Berezovski, avrebbe pagato le accuse a Putin e al sistema di potere russo, dalla Cecenia alle presunte infiltrazioni del crimine organizzato, ma soprattutto l'essersi messo al servizio dell'MI6 britannico mentre otteneva la cittadinanza del regno in tempi record.

La sua morte, avvenuta il 23 novembre 2006 al culmine di un'atroce agonia di fronte agli impotenti medici del London's University College Hospital, fu conseguenza di una sindrome acuta da radiazioni, tre settimane dopo aver bevuto un fatale tè al Pine Bar del Millenium Hotel di Mayfair assieme a Lugovoi e a Kovtun, si legge nel testo.

- Sono sicuro che il signor Lugovoi e il signor Kovtun abbiano messo il polonio 210 nella teiera di Litvinenko al Pine Bar - afferma senza incertezze Owen. Ma le accuse a questi 'comprimari' scolorano di fronte a quelle rivolte ai sancta sanctorum del Cremlino. E - seppure in termini probabilistici - allo 'zar' in persona.

La convinzione di sir Robert è che l'uso del polonio, isotopo degno dei più sofisticati laboratori militari sia stata una sorta di firma, quasi "un messaggio" in codice ai "traditori": non sarete mai al sicuro, nemmeno se vi rifugiate a Londra sotto l'ala protettrice degli epigoni di James Bond. Ma anche in qualche modo di "una faida", una resa dei conti nella confraternita delle spie dell'ex Kgb. Segnata "indiscutibilmente - sono parole sue - da una dimensione di antagonismo personale" tra Putin e Litvinenko.

Sia come sia, il sospetto è ora sul tavolo, in tutta la sua gravità. E Downing Street deve fronteggiare le pressioni di chi chiede risposte dure. Prima fra tutti la vedova della vittima, Marina Litvinenko, per anni indomita in prima linea nella battaglia per ottenere "giustizia per Sasha" e che ora invoca sanzioni individuali e divieto d'ingresso in Gran Bretagna per tutte le persone citate nelle carte, "inclusi Patrushev e Putin".

- Il rapporto - commenta quasi sollevata al fianco del figlio Anatoli, 12enne quando il padre morì - conferma le parole dette da mio marito sul letto di morte.

Il quale, rivolgendosi ormai stremato e senza un capello in testa a Putin, concluse il suo j'accuse cosi':

- Che Dio ti perdoni per ciò che hai fatto non solo a me, ma all'amata Russia e al suo popolo.

Il governo Cameron non può tuttavia attendere il giudizio divino. Così è scattata la convocazione dell'ambasciatore russo. Ma al di là della retorica, Norman Smith, commentatore politico della Bbc, intravvede una risposta britannica "cauta e circoscritta". Anche e soprattutto per le esigenze diplomatiche legate alla Siria e alla guerra all'Isis.

Cameron ha fatto balenare un irrigidimento verso Mosca, ma senza citare nuove misure concrete. E lo stesso ministro dell'Interno, Theresa May, presentando il rapporto Owen ai Comuni, ha usato espressioni forti ("terrorismo di Stato", "inaccettabile violazione delle relazioni internazionali"), ma ha annunciato per ora il congelamento degli asset di Lugovoi e Kovtun, entrambi al sicuro in patria, e poco altro.

- Risposta debole - secondo molti deputati come il ministro ombra laburista, Andy Burnham, che ha reclamato semmai ritorsioni asimmetriche contro l'organizzazione in Russia dei prossimi campionati del mondo di calcio nel 2018. Da Mosca il fuoco preventivo è d'altronde già partito. Maria Zakharova, portavoce del ministero degli Esteri, ha bollato l'inchiesta inglese come "una farsa politicizzata" per "denigrare la Russia". Intanto ha ritorto l'arma del sospetto su Londra, invocando "un'indagine obiettiva e imparziale non solo sulla morte di Litvinenko, ma di tutti i cittadini russi, e sono numerosi, che in diverse circostanze, anche molto strane, sono morti e continuano a morire in Gran Bretagna".

ISRAELE

Finirà in un museo Usa la bandiera dell'Exodus

TEL AVIV - La bandiera con la Stella di Davide dell'Exodus - la nave simbolo dell'emigrazione ebraica clandestina - non resterà in Israele dove si era fermata nel 1947, ma finirà esposta al Museo dell'Olocausto di Washington. Una vicenda che nelle settimane scorse, quando ci fu l'annuncio che il vessillo sarebbe stato messo all'asta a Gerusalemme, ha suscitato polemiche e critiche, visto che si tratta di uno dei simboli della strada verso la nascita dello stato ebraico.

Comprata in quell'asta da due fratelli ebrei americani per 144mila dollari (circa 132mila euro), la bandiera varcherà così di nuovo l'oceano per andare negli Stati Uniti dove la nave su cui sventolò, fu acquistata dall'Haganah (l'esercito clandestino ebraico) per portare nell'allora Palestina gli scampati alla Shoah. La nave (che si chiamava 'President Warfield') salpò con bandiera honduregna da Baltimora il 24 febbraio del 1947 per fare rotta sull'Europa.

A luglio dello stesso anno - ma gli inglesi al comando in Palestina già sapevano l'uso che l'Haganah avrebbe fatto della nave - prese il largo da un porto del sud della Francia per dirigersi verso Haifa con 4500 ebrei a bordo. Dopo un'odissea che suscitò lo sdegno del mondo intero e la solidarietà con i passeggeri, l'Exodus, intercettata dalla marina britannica con un assalto in mare aperto che fece tre morti e numerosi feriti, fu portata a Haifa e i suoi passeggeri - che si erano arresi per ordine del comandante Yossi Harel - deportati in un campo a Cipro per essere poi ricondotti in Europa.

Prima di abbandonare la nave - ha scritto Haaretz - la bandiera fu ammainata da uno dei suoi marinai, Michael Weiss, un ebreo americano che la custodì fino al 1977. Passato di mano, il vessillo è stato messo all'asta recentemente e comprato di fratelli Silverstein che ora hanno deciso di donarlo al Museo dell'Olocausto di Washington. Una scelta - così come quella di mettere in vendita il cimelio - subissata di critiche.

- Un oltraggio e uno scandalo - hanno gridato in molti tra i veterani dell'Exodus, dell'Haganah e parenti dei sopravvissuti. Tra questi Mordechai Rozman, figlio del capo che guidava gli scampati sulla nave. Ma la polemica ha riguardato anche le parole dette da Bill Silverstein, uno dei due fratelli americani.

- L'acquisto e il dono- ha detto, citato dal giornale - è particolarmente rilevante oggi per quello che sta succedendo ai rifugiati e a chi cerca asilo.

- Ogni raffronto tra gli immigranti dell'Exodus e i profughi siriani e africani è fuori luogo. Non c'e' alcuna somiglianza tra i due casi - ha replicato Rozman.

E Yad Vashem, il Mausoleo della Memoria di Gerusalemme ha aggiunto:

- Ci dispiace che un pezzo legato alla storia dello stato sia stato portato via. E' brutto che non sia andato in un museo israeliano.

LVPB

Magallanes-Tigres: in palio un posto per la Serie

CARACAS – Navegantes del Magallanes e Tigres de Aragua dopo aver lottano fino alla settima gara rispettivamente contro Caribes de Anzoátegui e Tiburones de La Guaira si sono guadagnati il diritto di disputare la finale. Vincerà il titolo della 'Liga Venezolana de Baseball Profesional' la prima squadra che vincerà 4 gare su sette: il Magallanes avrà il privilegio di disputare 4 match nello stadio 'José Bernardo Pérez' in virtú del miglior record durante la 'regular season'.
Quella che partirà oggi, sarà la quarta occasione che metterà al confronto in una finale Navegantes ed Aragua: il bilancio é di 2-1 in favore dei felini.
Come dato curioso, possiamo segnalare che negli ultimi 17 anni, la finale ha avuto come protagonista almeno una di queste due franchigie: il Magallanes hanno disputato 8 finali (vincendone 3), mentre i Tigres hanno partecipato a nove finali (portando a casa 6 campionati).
Il vincitore oltre a portare a casa il trofeo, avrà l'onore di rappresentare il Venezuela nella Serie del Caribe che quest'anno si disputerà in Repubblica Dominicana.

PALLANUOTO

Europei: niente finale per il Setterosa

ROMA - Niente finale agli Europei in corso a Belgrado per la Nazionale italiana femminile di pallanuoto, battuta dall'Ungheria per 10-5 (2-1, 3-2, 3-0, 2-2). Oggi le azzurre affronteranno la Spagna nella finalina per il bronzo, mentre per il pass olimpico avranno un'altra chance nel torneo che dovrebbe svolgersi a marzo in Olanda. In palio 4 posti per 12 squadre.
Le "orange" vicecampionesse del mondo giocheranno, sempre oggi, la finale con le magiare, dopo aver superato ai rigori le iberiche campionesse uscenti.
"Congratulazioni all'Ungheria - il commento del ct Fabio Conti - L'incontro è stato molto fisico e non siamo riusciti ad opporci nella giusta maniera. Le ragazze si sono innervosite con il passare dei minuti ed hanno sbagliato troppe superiorità, preferendo soluzioni individuali. Ho provato ad invertire la rotta con i timeout, ma non ci sono riuscito".
Nel torneo maschile, intanto, il Settebello ha sconfitto la Croazia per 8-6 (6-1, 0-1, 2-1, 0-3) e sabato affronterà la Spagna per il 5/o posto.

L'allenatore del Napoli è stato anche multato di ventimila euro per gli insulti omofobi rivolti a Roberto Mancini durante il quarto di finale tra Napoli e Inter

Due turni a Sarri per 'pesanti insulti' a Mancini

ROMA -Due giornate di squalifica da scontare in Coppa Italia e 20 mila euro di multa a Maurizio Sarri "per avere pesantemente insultato" Mancini: é la decisione del giudice sportivo Gianpaolo Tosel, dopo la lite al termine di Napoli-Inter. Al tecnico dei nerazzurri é stato inflitta una multa di 5.000 euro.
Il giudice sportivo ha deciso sulla base dei referti degli ispettori federali e sul rapporto arbitrale: Sarri infatti é stato squalificato "per avere, al 47° del secondo tempo, rivolto all'allenatore della squadra avversaria epiteti pesantemente insultanti; infrazione rilevata dal quarto ufficiale e dai collaboratori della procura federale".
Le parole di Sarri non sono state dunque ritenute di discriminazione sessuale.
A Mancini é stata inflitta una multa di 5.000 euro per avere, sempre al 47° del secondo tempo del quarto di Coppa Italia Napoli-Inter "tenuto un atteggiamento intimidatorio nei confronti dell'allenatore della squadra avversaria che l'aveva insultato; per avere inoltre, al termine della gara, negli spogliatoi, rivolto al Quarto Ufficiale un'espressione irriguardosa".

NFL

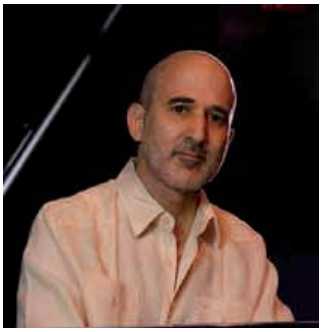
Super Bowl 50, palloni di lusso in passerella

NEW YORK - In vista della grande festa per la 50esima edizione del Super Bowl 2016, che si terrà il 7 febbraio a New York, la National Football League ha deciso di realizzare, avvalendosi dell'opera di grandi stilisti, dei palloni lussuosi in omaggio al football americano. Cinquanta sfere decorate in oro che saranno messe in vendita durante la cerimonia.

Las embajadas de Alemania, Italia, Argentina y Austria, y el Comité Venezolano Yad Vashem colaboraron para la realización del evento que se estrena del 27 al 31 de enero

In memoriam 2016: Música para recordar las víctimas

CARACAS- Espacio Anna Frank presenta su tradicional concierto In memoriam, que se realiza cada año en el marco de la Conmemoración Anual en Memoria de las Víctimas del Holocausto. En esta fecha se recuerda la liberación del mayor campo de exterminio nazi, en Auschwitz-Birkenau (Polonia), hecho que puso fin al peor atentado contra la integridad del ser humano que se recuerde en la historia moderna. Un grupo de destacados artistas nacionales ofrecerá sus versiones de obras del repertorio tradicional judío, así como de piezas de conocidos compositores académicos inspiradas en la cultura hebrea. En esta oportunidad estarán en escena la actriz Mercedes Barnola, el pianista Carlos Urbaneja Silva, el violoncelista Germán Marcano, el guitarrista Rubén Riera, la laudista Doris Benmamán, el acordeonista Nissim Cojocaru y los cantantes Sara Catarine, Laura Medeleine Díaz y Gilberto Bermúdez, con el acompañamiento musical de los alumnos de la Escuela de Música Mozarteum de Caracas y el Coro de Cámara OperAlcance, todos bajo la dirección musical del maestro Daniel Gil.



Las presentaciones programadas para este año se realizarán en la Sala de Conciertos del Centro Cultural BOD en La Castellana, el miércoles 27 a las 7 pm y el domingo 31 en el Teatro Alexander von Humboldt de la Asociación Cultural Humboldt, ubicada en San Bernardino. La entrada es completamente gratuita y el acceso a ambas salas se hará por orden de llegada hasta completar el aforo total, por lo que se sugiere arribar con antelación a ambos espacios.

El Centro Cultural BOD cuenta con un amplio estacionamiento y en el Teatro Alexander von Humboldt se contará con un dispositivo especial de seguridad para que los asistentes puedan estacionar sus vehículos en las inmediaciones de la Asociación Cultural Humboldt.

La realización de este importante evento ha sido posible gracias al apoyo de las embajadas de Alemania, Italia, Argentina y Austria, y el Comité Venezolano Yad Vashem.

TEATRO

"Muchachos de alquiler"

CARACAS- La polémica pieza teatral ambientada en los años 90 *"Muchachos de Alquiler"*, inspirada en la obra de Zeno de Wilde y Wanderley A. Braganza, adaptada para los escenarios de Caracas por el controversial José Andrade y dirigida y producida por Eude Carrizalez inicio con total éxito nueva temporada en Venezuela.

Muchachos de Alquiler, la cual se convirtió en un gran éxito de taquilla fuera de nuestras fronteras y que también promete serlo en Venezuela, se atreve a poner nuevamente en escena un tema que para muchos resulta agresivo y escandaloso, se trata de hechos reales que a veces la falsa moral intenta ocultar y negar.

La pieza, la cual pretende mostrar una realidad que se vive en todo el mundo pero que casi nadie comenta, muestra la historia de unos chicos que tienen que enfrentarse a duras situaciones por necesidad, por facilidad para obtener dinero rápido, por soledad o para dar rienda suelta a sus ansias, y se ven obligados a dar un servicio prohibido pero necesario.

En Muchachos en Alquiler, musicalizada por Gal Costa, Ney Matogrosso, Chico Boarte, Miguel Bose, todas figuras importantes para la época, los espectadores serán víctimas de un vaivén de emociones, ya que convergerán en esta pieza el miedo, la violencia, las amarguras, la ternura, la ira, la soledad, todos ellos enmarcados en un toque muy particular de humor negro.

En esta obra Eude Carrizalez asume el reto, salir airoso y victorioso ante el público, ya que confía plenamente en su elenco, el cual fue escogido meticulosamente en una veintena de jóvenes que se dieron cita en un casting y que solo siete de ellos fueron escogidos.

La cita es en el Teatro Chacaito, todos los martes a las 7:30 p.m. Las entradas con un valor de Bs. 500 pueden adquirirse en www.ticketmundo.com o en taquillas del teatro.

BREVES

Talleres llenos de cultura

La Fundación Bigott ofrece una completa oferta formativa para todos aquellos que estén interesados en aprender y conectarse con la cultura popular de raíz tradicional. Esto, a través de los Talleres de Cultura Popular que son dictados en la sede de Fundación Bigott en el Centro Histórico de Petare, Tradición en Línea, talleres virtuales disponibles en la plataforma www.tradicionenlinea.com, y Talleres Comunitarios en las localidades de Boquerón, Barrio Unión y Caricuao.

La oferta comienza con los Talleres de Cultura Popular, cuyas inscripciones son desde el 20 al 23 de enero.

Del 18 de enero al 7 de febrero son las inscripciones para participar en los Talleres en Línea.

Los interesados en inscribirse en alguno de los talleres que ofrece Fundación Bigott para este primer trimestre del año pueden comunicarse al teléfono (0212) 2057111 o escribir al correo fundacion_bigott@bat.com. También pueden visitar la página Web www.fundacionbigott.com, la página de Fundación Bigott en Facebook y el Twitter @bigottfundacion.

"La excepción y la regla"

El II Festival de Jóvenes Directores Trasnocho presenta la segunda obra seleccionada para postular al primer puesto en este concurso en el que se inscribieron más de 30 propuestas.

"La excepción y la regla", adaptación de la obra original de Bertolt Brecht, fue la pieza presentada por María Eugenia Sequera, promesa del teatro que con sólo 26 años se aventura a llevar a escena un texto que pone en tela de juicio la justicia en su forma más extrema, la carrera del hombre por conseguir riquezas y el hecho de que todo cambia constantemente, inclusive las sociedades.

"La excepción y la regla", dirigida por María Eugenia Sequera, se estará presentando ante el público y el jurado del II Festival de Jóvenes Directores en el Espacio Plural del Trasnocho Cultural, desde este 22 al domingo 31 de enero de 2016, los viernes a las 5:00 p.m. y los sábados y domingos a las 4:00 p.m. Las entradas ya pueden ser adquiridas en las taquillas del teatro.

Recinto musical en el Centro Nacional de Acción Social

La Orquesta Sinfónica Simón Bolívar de Venezuela, la Sinfónica Juvenil de Caracas y la Sinfónica Juvenil Teresa Carreño darán inicio a la agenda de conciertos gratuitos del 22 al domingo 24 de enero, en la Sala Simón Bolívar del recinto musical ubicado en el Bulevar Amador Bendayán de Quebrada Honda, en Caracas. Este viernes a las 5:00 pm, bajo la dirección del maestro Diego Matheuz, quien estará a cargo de dirigir la Sinfonía No.6 "Trágica" de Gustav Mahler. El sábado a las 5:00 pm, será el turno de la Sinfónica Juvenil de Caracas, dirigida por Diego Guzmán. Para finalizar, el domingo a las 11:00 am, la Orquesta Sinfónica Juvenil Teresa Carreño, dirigida por el maestro César Iván Lara, recibirá a las pianistas Laura Silva y Marinés Rodríguez quienes interpretarán en calidad de solistas La tumba de Couperin.

Per Natale un regalo utile e dilettevole

Le Ninna nanna e Filastrocche

di Leonardo LLeo

Un album rilegato, illustrato a pieno colore

solo Bs. 500,00

(Spedizione, compra per il Venezuela)

Si può comprare nella Florida,

Vicino alla Scuola Codazzi

Previa telefonata al 0414-260.78.82

o 0212-730.84.16

Per Natale, abbellite la vostra casa con quadri d'autore

Pieni di colore e sensibilità.

(Paesaggi, alberi, fiori, paesi, chiese, mare, isole , fantasia)

Prezzi modici ed anche a quote

Si possono vedere sulla Florida

vicino alla Scuola Codazzi Previa telefonata.

Cel.: 0414-260.78.82 o 0212-730.84.16

El Tradicional Jokili de la Colonia Tovar

En la Colonia Tovar siempre se ha buscado conservar las tradiciones germanas y una de ellas es respecto a la celebración del Carnaval, aquí no se celebra como un mero desfile, sino como una serie de eventos que giran en torno al Jokili, un personaje bien particular.

El Jokili es un arlequín vestido de rojo que recorre las calles y locales comerciales danzando, con la intención de contagiar a propios y visitantes la alegría de estas fiestas. Es el Jokili la figura emblemática del carnaval coloniero desde 1976. La costumbre es heredada de Endingen, (lugar de origen de la mayoría de los colonos) y existen desde hace 230 años en esa región.

El Jokili es el protagonista de los juegos de carnaval, un conjunto de rituales con carácter simbólico, que más allá de la diversión, son una verdadera expresión cultural de esta población y, al mismo tiempo, le ofrece a los visitantes la oportunidad de disfrutar de una autentica tradición alemana en Venezuela.

Para los habitantes de Endingen el carnaval es muy especial, sus fiestas se distinguen de las del resto de la región del Selva Negra y de Baden por el entusiasmo de sus rituales, de hecho actualmente Endingen y la Colonia Tovar son las dos únicas regiones donde puedes disfrutar de estos alegres arlequines.

Esta costumbre llega a la Colonia Tovar gracias a las vivencias e iniciativa de un coloniero, el señor Pablo Dürr Misle, quien conoció sobre los Jokilis a través de su abuelo, que le contaba historias de una figura que hacía el carnaval en su pueblo de origen y le enseñaba algunas las canciones. Cuando pudo viajar a Endingen en 1973, durante la celebración de los logro conocer algunos aspectos de la agrupación lo que despertó su interés por la tradición.

Al señor Pablo Dürr Misle le regalaron una máscara de Jokili, cuando la familia Vollherbst (miembros del Endinger Narrenzunft) visito la Colonia Tovar en 1974, en reconocimiento al interés que demostró por el grupo cuando estuvo en Alemania. Este obsequio, se convirtió en uno de los incentivos para que dos años después se diera la idea de crear una organización Jokili en la Colonia Tovar.

La asociación ha sufrido diferentes cambios hasta que finalmente llega a convertirse en la "Asociación de los Arlequines de la Colonia Tovar 1976 e.V. Jokili Club", registrada formalmente el 19 de diciembre de 1980 en la ciudad de La Victoria (Estado Aragua) cuando era Distrito Ricaurte, como una asociación civil sin fines de lucro, y se rige por los estatuto de la Asociación de Arlequines de Endingen 1782 e.V.

El traje Jokili de la Colonia Tovar, es ligeramente diferente al del arlequín alemán. Ambos llevan una braga roja, pero en lugar de un juego de flecos con sesgo en blanco y azul, en mangas, cuello, cintura y bota del pantalón, el traje venezolano posee tres juegos de flecos, uno sobre otro, que exhiben los colores de la bandera nacional, delineados por un sesgo blanco.

La máscara es tallada en madera oscura, de pino ciprés o cedro dulce que debe secarse por 5 años, con la misma forma desde 1974; exhibe facciones toscas, una nariz pronunciada y una gran sonrisa, y se construye con un pantógrafo de dos copias (adquirido por Pablo Dürr en 1984), luego el proceso es completamente manual porque se debe tallar cada máscara para obtener sus rasgos, generando piezas únicas. La máscara alemana se trabaja en madera o fibra de vidrio, de color claro y con rasgos completamente humanizados.

Los accesorios son similares a los de Alemania; el cuello color blanco, el gorro de tres puntas, los zapatos de cuero rojo con un cuerno en la punta y los guantes blancos; son confeccionados por costureras de la zona y artesanos del estado Aragua. También tienen elementos que no se hacen en el país, la vara de madera torneada "Jokilistäckä", la cual se le ata una vejiga de cerdo seca, y el broce de metal con el que se sostiene la máscara.

Rituales con un toque venezolano.

Inician el día jueves antes del Carnaval y finaliza el día martes, simbolizando el despertar y la muerte del espíritu de carnaval. Cada ceremonia con características propias y llenas de jocosidad. Aún cuando se conservan en esencia las normas y rituales de la asociación original, estas ceremonias se realizan con un toque criollo. Existen variaciones en el traje, los instrumentos que acompañan los cantos, la manera de bailar y el tipo de humor de los ritos, basado siempre en el doble sentido de las palabras.

Cronograma de Actividades Carnavales 2016

40 Aniversario de los @TovarerJokili

Jueves 04 de febrero

Schmutzigä Dunnschdig

Hemdklunkerumzug – Desfile de Batas Blancas

06:00 p.m. Concentración de los Jokilis, y todo el que quiera participar, en el estacionamiento del Centro Comercial Vista al Valle, sector Los Pinos. Desde allí se hará el acostumbrado recorrido por la calle principal hasta llegar a la fuente del Jokili "Jokilibrunnen". Donde se despertará al Espíritu del Carnaval 2016 Jokiligeist.

Requisito: Asistir vestido de blanco y portando objetos ruidosos.

09:00 p.m. Celebración en el Restaurant Rumbach.

Viernes 05 de febrero

Fasnet-Fritig – Dankmesse – Misa de acción de gracias.

04:00 p.m. Celebración de una misa en acción de gracias para los Jokilis y para toda la Comunidad Coloniera en la Iglesia San Martin de Tours.

Sábado 06 de febrero

Fasnet-Samschdig – Sábado de Carnaval

11:00 a.m. Salida del tradicional desfile del Jokili Jokiliumzug, recorriendo las principales calles del pueblo hasta llegar a la fuente del Jokili "Jokilibrunnen".

02:00 p.m. A partir de esta hora la comparsa del Jokili visitará: Hotel Alta Baviera, Hotel Klein Dorf, Casita del Fondue, Hotel Frankfurt, Restaurant La Cava y Restaurant La Ballesta.

07:00 p.m. Visita al Hotel Bergland.

Domingo 07 de febrero

Fasnet-Sunndig – Domingo de Carnaval

11:30 a.m. Salida del tradicional desfile del Jokili Jokiliumzug, recorriendo las principales calles del pueblo hasta llegar a la fuente del Jokili "Jokilibrunnen".

02:00 p.m. A partir de esta hora la comparsa del Jokili visitará: Hotel Freiburg, Café Muhstall, Restaurant Biergarden, Restaurant Moritz, Restaurant Der Baëker Café, Restaurant Rumbach, Hotel Kaiserstuhl y Cabañas Hessen.

07.30 p.m. Celebración en el Restaurant Hotel Selva Negra.

Lunes 08 de Febrero

Fasnet-Mändig – Lunes de Carnaval

11:30 a.m. Salida del tradicional desfile del Jokili Jokiliumzug, recorriendo las principales calles del pueblo hasta llegar a la fuente del Jokili "Jokilibrunnen".

02:00 p.m. La comparsa del Jokili visitará los siguientes locales: Hotel Edelweiss, Hotel Bergland, Tiendas Calle Codazzi, Restaurant-Bar Codazzi, Café Breidenbach y Restaurant Rebstock.

Martes 09 de Febrero

Fasnet – Zischdig – Trauerumzug – Despedida del Carnaval

11:00 a.m. Los Jokilis desfilarán por las calles del pueblo despidiendo el Carnaval 2016.

06:00 p.m. Concentración de los Jokilis y todo el que quiera participar en el desfile de despedida del Carnaval 2016, en el estacionamiento del C.C. Vista al Valle, Sector los Pinos. Desde allí se hará el acostumbrado recorrido hasta la fuente del Jokili "Jokilibrunnen", donde se regresará al espíritu del carnaval a la fuente para que descanse hasta el próximo año.

Requisito: Los asistentes deben vestirse de negro y estar dispuestos a llorar.

09:00 p.m. Celebración en el Hotel Freiburg para despedir el Carnaval.

Instagram: @TurismoColoniaTovar - @Oktoberfest_CT - @TovarerJokili
Twitter: @TurismoColoniaT - @lacoloniatovar - @Oktoberfest_CT - @BlaskapelleCT -@TovarerJokili
Facebook: LaColoniaTovar - ElRinconDeLosSabores - OktoberfestColoniaTovar- TovarerJokili